



DECRETO BIOMETANO: PER IL SETTORE AGRICOLO A RISCHIO IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PNRR

8 dicembre 2021

Nei giorni scorsi è stato predisposto dal MiTE il nuovo decreto Biometano che sostituirà il precedente. Il Decreto coordinerà i sistemi di **incentivazione del biometano** con i **contributi del PNRR** per la realizzazione di nuovi impianti e la riconversione quelli agricoli a biogas ai quali si aggiungono le risorse per la realizzazione di interventi di **agricoltura circolare**. Il Decreto, divulgato in bozza da Staffetta Quotidiana, appare come un potenziale miglioramento rispetto al sistema precedente, ma quando se ne simula l'applicazione nelle imprese agricole ci si trova di fronte a **problematiche significative**.

La proposta del biometano si rivolge ovviamente ad **una parte del parco installato di biogas elettrico** in quanto **un numero significativo di impianti presentano criticità strutturali (distanza dalla rete connessione, matrici di tipologie e/o quantità inadeguata, ecc.) che non consentiranno in ogni caso la loro riconversione**. Occorre quindi che il Decreto sia strutturato in modo tale da incentivare gli investimenti almeno nelle aziende che avranno i requisiti per poter realizzare la riconversione.

Da una prima analisi effettuata emerge, però, che **presumibilmente poche aziende agricole saranno nelle condizioni di poter riconvertire a biometano**, con buona pace degli sforzi compiuti e delle risorse pubbliche che rischiano di andare inutilizzate.

Permangono infatti nel Decreto importanti criticità da risolvere, che si possono individuare in:

- Mancata **applicazione della deroga prevista dalle norme UE relativa ai vincoli sulla sostenibilità ed ai criteri di riduzione delle emissioni di gas serra per gli impianti di piccola taglia** che compromette gli obiettivi di riconversione degli impianti previsti del Decreto (Art. 29 RED2).
- Necessità di basare l'alimentazione degli impianti in via prioritaria sui reflui zootecnici, **pratica agevole per molte aziende che operano in areali a densità zootecnica più elevata ma impossibile in altri territori con limitata presenza di allevamenti**. Questo requisito è corretto per i nuovi impianti, ma non condivisibile per quelli esistenti, pensati per la produzione di elettricità e da riconvertire.
- Gravi incertezze legate al **valore definitivo delle tariffe incentivanti** ed alle modalità di **detrazione degli ausiliari** in quanto il decreto prevede l'incentivazione del biometano immesso in rete al netto degli ausiliari di impianto. Una detrazione forfettaria elevata renderebbe la riconversione insostenibile.
- In caso di riconversione con potenziamento **l'importo del costo unitario di investimento ammesso copre a malapena gli investimenti per l'upgrading e le opere accessorie ma non quelle relative a nuove strutture**.
- **Assegnazione di fondi per gli interventi di efficientamento degli impianti biogas elettrici assolutamente insufficiente dato** che rappresentano uno degli elementi di forza della filiera.

Diventa quindi essenziale rivedere il Decreto per superare le criticità sopra esposte.

Per tutti gli impianti che non potranno essere riconvertiti è inoltre improrogabile quanto richiesto dal settore ormai da troppo tempo ossia una **proposta di rinnovo dell'incentivo elettrico** con criteri di efficienza energetica che possa garantire alla filiera un futuro di **integrazione sempre maggiore fra la produzione energetica e quella agroalimentare**.

Se non saranno fornite risposte ai temi evidenziati, si correrà il **rischio di vedere disperso il patrimonio che con grande fatica è stato costruito negli ultimi anni nel settore delle agroenergie**.